

«Fassina? Una buona notizia Qui nessun patto con Verdini»

Orfini: ai ballottaggi uniti, non credo proprio che sosterrà la Raggi



Mi stupisce che Stefano attribuisca lo sfascio a noi e non ad Alemanno che ha saccheggiato la città

L'avversaria

«La candidata M5S attacca noi senza dire una parola sulla destra perché punta ai loro voti»

L'intervista

di **Monica Guerzoni**

ROMA «Fassina? È una buona notizia...».

Lo pensa davvero, presidente Matteo Orfini?

«Quando si è saputo che il Consiglio di Stato aveva accolto il suo ricorso ero a Firenze a presentare il libro di Sergio Staino *Alla ricerca della pecora Fassina*, sono stato io a dare l'annuncio alla platea spiegando che si trattava di una buona notizia. Noi che crediamo nella democrazia speravamo che il ricorso di Fassina venisse accolto».

Con la Sinistra di nuovo in campo, Giachetti rischia di non arrivare al ballottaggio.

«Questo rischio non c'è mai stato. Gli ultimi sondaggi danno ampiamente Giachetti al ballottaggio, pur con Fassina in campo. Siamo sempre stati convinti che il secondo turno sia assolutamente raggiungibile, ma non ci fermiamo lì.

Noi vogliamo vincere e governare Roma, perché torni a splendere».

Sembra un miraggio... Giachetti ha assegnato un 6 in pagella al prefetto Tronca e l'ultima amministrazione a guida Pd non ha lasciato un buon ricordo ai romani.

«Il Pd era uscito male dalla vicenda di mafia capitale, dopo di che quel partito non esiste più, abbiamo passato un anno a rigenerarlo, cacciando le persone che andavano cacciate. Le nostre liste sono composte per un terzo da esterni e l'età media è di 40 anni».

Fassina è convinto che gli elettori «sofferenti» del Pd voteranno per lui.

«Sconsiglierei provocazioni di questo tipo, si vota su un progetto per Roma e noi stiamo convincendo elettore per elettore della bontà del nostro. Sugerirei a Stefano di far lo stesso, invece di buttarla in caciara».

Lo sfascio delle periferie non è colpa del Pd?

«Mi stupisce che Stefano attribuisca lo sfascio della città a noi, che l'abbiamo cambiata in meglio, invece che alla giunta Alemanno, che ha saccheggiato Roma. C'è una sola possibilità per chi non vuole che vinca la destra ed è Giachetti. È una sfida complicata, con tre candidati forti della destra. La Meloni, Marchini e la Raggi, che passa la sua campagna ad attaccare il Pd senza una parola sulla destra che ha distrutto Roma, perché punta su quei voti al ballottaggio».

Se Giachetti arriva al ballottaggio dovrete accordarvi con chi non fa che attaccare il «pasdaran del jobs act».

«Il tema non è il rapporto tra Giachetti e Fassina, ma il progetto di governo per la città e io spero che al ballottaggio

saremo uniti. Il centrosinistra a Roma c'è e governa bene la Regione con Zingaretti, gli elettori di centrosinistra vogliono che continui a esistere e al ballottaggio si uniranno su Giachetti. A me sembra che qualche dirigente nazionale, e non parlo certo di Fassina, voglia dividere quel che a Roma sta insieme storicamente».

Fassina disse che potrebbe votare la Raggi.

«Fatico a immaginare che possa sostenere la candidata di Salvini, che tra l'altro è un po' spompata. Più passa il tempo, più si capisce che non esiste un progetto politico dei Cinquestelle per Roma».

La sinistra che si riconosce in Bersani, Speranza, o D'Alema, voterà Giachetti?

«Su Giachetti c'è l'impegno di tutto il Pd. Due giorni fa c'è stata un'iniziativa con Cuperlo e Speranza, stiamo coinvolgendo tutti, anche Bersani, e da tutti abbiamo ottenuto disponibilità a dare una mano».

Anche da Denis Verdini?

«A Roma non abbiamo alcun rapporto con Verdini. Non lo abbiamo cercato e non lo abbiamo voluto e quando sembrava intenzionato a partecipare alle primarie gli abbiamo detto chiaramente che non era il benvenuto».

Quindi non chiamerete il senatore inquisito a sostenere il candidato Pd, come a Cosenza?

«Forse lo chiameranno i tanti candidati di destra in campo a Roma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

